

Forme di comunicazione in sanità rurale in Sardegna: l'uso dei filmati nelle campagne di prevenzione per echinococcosi e anchilostomiasi nella seconda metà del Novecento

M. Francesca Vardeu¹, Antonello Zanda², Natalino Virdis³

¹ SISM Cagliari (francesca.vardeu@gmail.com)

² Società Umanitaria-Cineteca Sarda (antonellozanda59@gmail.com)

³ SISM Cagliari (natalinovirdis@tiscali.it)

Riassunto

Tra le principali malattie parassitarie che interessano il cane e colpiscono l'uomo ci sono quelle trasmesse da elminti, in particolare cestodi. La contaminazione ambientale e la mancata applicazione di semplici norme igieniche ne amplificano la trasmissione. L'echinococcosi (endemica in America Latina, Africa sub-Sahariana, Mongolia, Repubblica Popolare Cinese, Asia del sud e sud Est e Australia, e in tutte le regioni, dove, come in Sardegna, è fiorente la pastorizia) è considerata oggi come la zoonosi più importante della Regione Mediterranea. L'anchilostomiasi, patologia causata da un nematode, un tempo considerata patologia esclusiva di minatori, fornai, lavoratori della terra, è una parassitosi presente per lo più in aree del mondo dove la scarsità di adeguati presidi igienici e il clima caldo umido ne facilitano la diffusione; l'uomo malato trasmette con le feci le uova del parassita nell'ambiente, diventando contagioso per i propri simili. Mentre l'anchilostomiasi è ormai limitata ad aree del mondo depresse e

a un'area circoscritta del territorio nazionale, l'echinococcosi pur in calo, è ancora presente in modo significativo soprattutto in Sardegna, nonostante le campagne di prevenzione e le innumerevoli risorse stanziare, economiche e umane. In questo lavoro si esamina l'utilizzo dei filmati prodotti e diffusi per informazione e prevenzione da ENPI, INAIL e Università degli Studi di Cagliari nella seconda metà del Novecento, alla luce di due inchieste territoriali condotte da Università di Cagliari e Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna.

Summary

Among the main parasitic diseases which concern dogs and affect humans, are those transmitted by helminths, in particular tapeworms. Transmission is amplified by environmental contamination and non-application of simple hygiene standards. Echinococcosis is endemic in Latin America, Sub-Saharan Africa, Mongolia, People's Chinese Republic, south Asia and south-east Australia, and in all those regions where, like in Sardinia, sheep-farming flourishes.

Echinococcosis is now considered to be the most important zoonosis in the Mediterranean Region. Hookworm is a pathology caused by a nematode (roundworm). It was once considered a pathology exclusive to miners, furnace-workers, and field workers. This parasitosis is present mainly in parts of the world where hygienic conditions are scarce and a warm and humid climate favour their spread. A sick person is contagious for other humans, transmitting the eggs of the parasite in the environment with their faeces. While hookworm infection is currently limited to depressed areas of the world and a circumscribed area of the national territory, echinococcosis – while decreasing – is still present in a significant way mostly in Sardinia, despite the prevention campaigns and innumerable resources allocated to it, both human and economic. In this work we shall examine the use of videos produced and disseminated for information and prevention, by ENPI, INAIL

and Cagliari University in Sardinia in the second half of the XXth century, in the light of two territorial enquiries carried out by the University of Cagliari and the Zooprophyllactic Institute of Sardinia.

Parole chiave: echinococcosi, anchilostomiasi, pastorizia, comunicazione

Keywords: echinococcosis, ancylostomiasis, herding, communication

Tra le principali malattie parassitarie che interessano il cane e colpiscono l'uomo, ci sono quelle trasmesse da elminti, in particolare i cestodi. La contaminazione ambientale e la mancata applicazione di semplici norme igieniche ne amplificano la trasmissione. L'echinococcosi, endemica in America Latina, Africa sub-Sahariana, Mongolia, Repubblica Popolare Cinese, Asia del sud e sud Est e Australia e in tutte le regioni, dove, come in Sardegna, è fiorente la pastorizia, è considerata oggi la zoonosi più importante della Regione Mediterranea¹. L'anchilostomiasi, patologia causata da un nematode, un tempo considerata esclusiva di minatori, fornaciari, lavoratori della terra, è una parassitosi delle zone umide, presente per lo più in aree del mondo dove la scarsità di adeguati presidi igienici e il clima caldo umido ne facilitano la diffusione. L'uomo malato trasmette con le feci le uova del parassita nell'ambiente, diventando contagioso per i propri simili.

L'agenzia Laore ci informa nel 2010, in un opuscolo, che in Sardegna (dove ancora più della metà dei capi macellati sono

¹ G. GARIPPA et al., *Aggiornamenti epidemiologici sull'echinococcosi animale in Italia*, "Parassitologia", 46, 2004, pp. 33-38.

affetti da echinococchi e non è noto il numero di cani randagi o aziendali presenti sul territorio) dal 2001 al 2008 sono stati 1281 i ricoveri per echinococchi: tra questi, benché oggi in diminuzione e in prevalenza riferiti a persone di sessantacinque anni, il 4,44% ha interessato bambini e ragazzi di età inferiore a 20 anni. Centoventi i nuovi malati ogni anno². Nelle recenti inchieste epidemiologiche condotte da ISS, le regioni maggiormente interessate da echinococchi in Italia sono, Sardegna, Sicilia, Puglia e Calabria, dove il tasso medio più elevato dei ricoveri, nel periodo 2009-2013 è stato di ben 93,6 per 1.000.000 di abitanti, è stato registrato in provincia di Nuoro³. Ricerche condotte dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna pongono l'accento sull'interesse internazionale presente per questa patologia, illustrano le disposizioni legislative nazionali e internazionali ed europee che si sono succedute dal 2001 al 2012⁴, ne delineano il quadro epidemiologico per macroaree con una dettagliata analisi dei costi sanitari e con lo studio dei ricoveri ospedalieri dal 2001 al 2014⁵. Oltre quello citato, sono numerosi gli opuscoli informativi, tra i più recenti quello prodotto nel 2019 dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna e dal Centro di Referenza Nazionale per l'echinococchi (CeNRE) diretto da Giovanna Masala⁶.

² Laore, Agenzia regionale per lo sviluppo in agricoltura della Regione Sardegna, *Echinococchi / Idatidiosi una malattia che possiamo sconfiggere*, Opuscolo, 2010.

³ C. GRAZIANI et al., *Zoonosi in Italia nel periodo 2009-2013*, Rapporti ISTISAN 16 gennaio, Roma 2016.

⁴ T. PISEDDU et al., *The disease burden of human cystic echinococcosis based on HDRs from 2001 to 2014 in Italy*, "PLOS Neglected Tropical Diseases", 2017, pp.1-18.

<https://journals.plos.org/plosntds/article?id=10.1371/journal.pntd.0005771>

⁵ D. BRUNDU et al., *Retrospective study of human cystic echinococcosis in Italy based on the analysis of hospital discharge records between 2001 and 2012*, "Acta tropica", 140, 2014, pp. 91-96.

⁶ *Echinococchi cistica nell'uomo*, a cura del Centro di Referenza Nazionale per l'echinococchi (CeNRE), responsabile Giovanna Masala e Istituto

Prima della chiusura progressiva delle miniere, nel 1952, anche l'anchilostomiasi era una malattia molto diffusa, che colpiva in Sardegna 14,3 persone su 100.000 abitanti. Ora scomparsa, prevale in alcune regioni del nord Italia soprattutto fra i bambini di età compresa tra 1-4 e 5-14 anni (v. nota 3). Dal punto di vista storico si ricordano uno studio epidemiologico sulla diffusione dell'anchilostomiasi nella realtà italiana del 1939⁷ e una circostanziata raccolta di titoli, volta nel 1965 a favorire la circolazione internazionale di informazioni scientifiche⁸.

Non sono note al momento campagne di prevenzione condotte in Sardegna contro l'anchilostomiasi, mentre siamo a conoscenza di tre campagne sanitarie, finalizzate all'eradicazione dell'echinococcosi: nel 1960, 1978, 1987. Un Piano di Controllo Regionale dell'echinococcosi, presentato dalle autorità regionali nel 2013 e adeguatamente finanziato, che prevedeva l'utilizzo sperimentale di un vaccino contro l'echinococcosi in una zona pilota di trentadue comuni sardi, non è mai stato realizzato⁹.

Gli strumenti di comunicazione adottati per la prevenzione sono stati il diffuso e costante (e per lo più gratuito) utilizzo dei tecnici nel territorio di supporto agli allevatori e nelle campagne in particolare veterinari e agronomi; le inchieste territoriali; gli opuscoli informativi; in qualche caso la realizzazione di artistici murali. Numerosi i filmati educativi prodotti per la prevenzione delle due malattie nella seconda metà del Novecento, alcuni saranno l'oggetto di questo studio.

Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna "G. Pegreff", Opuscolo, 2019, Ed. Elisa Piras e Mauro Comiti, Thiesi (SS).

⁷ L. ZARA, *L'anchilostomiasi in comune di Treviso*, Tesi di specializzazione, in *Atti dell'Istituto di Igiene della R. Università di Padova*, XVII, 1939, Ed. Trevigiana, Treviso 1939.

⁸ WHO, *Bibliographie de l'Ankylostomiase, 1920-1962*, a cura della Rockefeller Foundation, Ginevra 1965.

⁹ *Sanità: al via il piano di controllo dell'echinococcosi in Sardegna*
www.regionesardegna.it (consultato il 25/07/2020).

Quattro i filmati, disponibili alla Cineteca Sarda, utilizzati nelle campagne di informazione medica. Di questi, tre riguardano la lotta all'echinococcosi-idadidosi, un documentario a colori dell'ENPI *Uniti nel bene e nel male*, e uno spot televisivo *Combattere l'echinococcosi ora*, tratto da un lungometraggio realizzato da Rai 3 sede regionale della Sardegna avente per titolo *Echinococcosi una malattia da vincere*. Un terzo filmato nato da un'idea di Gianfranco Ferretti è il documentario a colori *L'echinococco*. A questi si aggiunge un filmato del 1951 per la prevenzione dell'anchilostomiasi, *L'anchilostomiasi. Malattia dei lavoratori della terra*. Per la loro particolarità vogliamo ricordare anche *Il Tabellone magico*, ora non disponibile in Cineteca, rivolto ad un pubblico di bambini: ad essi, con l'aiuto dell'animazione, era insegnata l'igiene delle mani. Un secondo filmato di animazione è uno spot con cartoni animati, protagonista un piccolo e simpatico cagnolino, di due minuti circa, in 35mm, di datazione più recente ma non precisabile, fu prodotto dall'Assessorato Igiene e Sanità della Regione Sardegna per la proiezione nelle sale e la trasmissione in televisione.

Tra i filmati presi in esame il documentario *Uniti nel bene e nel male* di Giorgio Stegani Casorati, è disponibile nel fondo E.N.P.I. della Cineteca Sarda Società Umanitaria in nove copie a 16mm (tutte utilizzate fino alla quasi distruzione del supporto), viene prodotto nel 1957 da Francesco Venier per conto del Ministero della Sanità - Direzione Generale dei Servizi Veterinari, e ammesso alla programmazione obbligatoria nelle sale cinematografiche (figg. 1 e 2). In questo filmato tutto il ciclo del parassita e le norme per la prevenzione sono descritte con semplicità e precisione.

Probabilmente la scarsa informazione medica e veterinaria presente negli ambienti rurali e le caratteristiche del pascolo nomade resero necessaria in Sardegna la terza campagna a carattere regionale, supportata anche dalle televisioni locali. Si ricollega a questa campagna il filmato *L'echinococco*, di Antonello Cara, prodotto nel 1972 dalla Regione Autonoma della

cinquemila i pastori e i servi pastori. Il pastore vive col suo gregge, lo protegge, si occupa, come mostrano le immagini, della mungitura, infine dal latte prepara il formaggio. I cani aiutano i pastori a custodire le greggi.

Il documentario è disponibile nell'Archivio della Cineteca in due copie a colori in 16mm. Apprezzabile l'efficace e originale animazione che appare prodotta artigianalmente.



Fig. 3 - Gianfranco Ferretti e l'équipe dell'Istituto di Parassitologia dell'Università di Cagliari al 3° Congresso Internazionale di Parassitologia, Monaco di Baviera, 25-31 agosto 1974 (Archivio M.F. Vardeu).

Il documentario didattico preparato per la prevenzione dell'anchilostomiasi, intitolato *L'Anchilostomiasi. Malattia dei lavoratori della terra* fu commissionato nel 1951 da INAIL alla casa di produzione Scalera-Film, che realizzò un documentario di undici minuti in formato 16mm in b/n, corredato da inserti esplicativi, e diverse pregevoli animazioni e immagini al microscopio; tale documentario riguarda l'informazione della patologia presente e le modalità di contagio tra i lavoratori delle miniere o dei campi e nelle fabbriche (fig. 4).

M. 10309

REPUBBLICA ITALIANA
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(SERVIZI DELLO SPETTACOLO)

TITOLO: "Anchilostomiasi"-malattia dei lavoratori della terra

Metraggio: 300
durata: 300-300
Marca: Scalera 16 mm.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Anchilostomiasi-malattia dei lavoratori della terra
Cartonstraccio direttamente in 16 mm.

Il film, dopo aver chiarito il concetto che non tutti gli eventi dannosi da lavoro sono provocati da cause violente e da rischi evidenti, illustra il ciclo biologico dell'anchilostoma, dimostrando in rilievo come ed in quali ambienti di lavoro (lavori in miniera, nelle fornaci, negli orti ecc.) l'operaio possa essere infestato.

Il cartonstraccio indica altresì le misure profilattiche da adottarsi ed il trattamento medico in caso di malattia.

**Autorizzazione valida
solo per pellicole
ininfiammabili**

Si rilascia di protezione sulla copia, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 2097, quale displicente del suddetto, concesso il 30 APR 1951, sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1° di non modificare la copia, né l'originale, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungere altri e di non alterare, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°

Roma, il 20 APR 1951

IL SOTTOSCRITTO DELLO STATO
P. G. ANDREOTTI

Fig. 4 - Il visto di censura di: *Anchilostomiasi. Malattia dei lavoratori della terra* (Archivio Storico della Società Umanitaria - Cineteca Sarda).

È disponibile in due copie: una del Fondo E.N.P.I. e una in deposito per la lavorazione appartenente all'INAIL. Illustra una realtà ambientale e di lavoro estremamente arretrata, in miniera, nei campi, tra i lavoratori del mattone che impastano l'argilla con piedi e mani nude e nelle zolfare siciliane. Nel filmato è illustrata con disegni essenziali la rete di assistenza realizzata nel territorio regionale della Sicilia per la diagnosi e la terapia dell'anchilostomiasi, oltre ad alcune semplici norme igieniche per la prevenzione, la costruzione e la disinfezione dei sanitari.

Singolare è il largo impiego di disegni animati in tutti i filmati, così come è da segnalare l'uso intenso di tutte le pellicole, che si presentano consumate, sporche, piene di graffiature; e nel caso di *Uniti nel bene e nel male* quattro copie furono ritirate perché non più proiettabili.

Dopo la campagna del 1987, nei mesi di novembre e dicembre 1988 un gruppo di venti veterinari, formati dai parassitologi dell'Università di Cagliari, condussero tra gli allevatori in due ASL pilota, individuate nell'ASL 6 Macomer e nell'ASL 16 Iglesias, una circostanziata inchiesta territoriale con 726 interviste. I risultati furono esaminati da F. Putzolu nel lavoro *Gli allevatori: analisi socio-culturale nelle due UU.SS.LL pilota*. Basso il livello d'istruzione degli intervistati, con aziende di proprietà familiare, per lo più stanziali. Il rispetto delle norme igieniche, le regole consigliate per la prevenzione non sempre erano applicate e la conoscenza della malattia (la cisti è chiamata *porkasa* o *luppiasa*) non appariva chiara in tutti i suoi aspetti agli allevatori¹⁰. Un'inchiesta simile, volta a conoscere gli esiti dell'ultima campagna sanitaria, la realtà rurale isolana nella quale la malattia si trasmetteva, le malattie degli animali e le cure anche

¹⁰ F. PUTZOLU, *Gli allevatori: analisi socio-culturale nelle due UU.SS.LL pilota, Tavola Rotonda "Campagna di eradicazione dell'echinococcosi-idadidosi in Sardegna: attualità e prospettive"*, svoltasi in collaborazione con Istituto Zooprofilattico della Sardegna, in Atti del XVI Congresso della Società Italiana di Parassitologia, Cagliari-Santa Margherita di Pula, 7-11 maggio 1990, Ed. Pisano, Cagliari 1993, pp. 27-37.

tradizionali, fu riproposta nel 1993, in occasione del decennale dall'ultima campagna, in due regioni della Sardegna particolarmente interessate dalla pastorizia, Sulcis, Iglesiente e Ogliastra. Nel 1993 i temi proposti nelle interviste, somministrate da antropologi, furono elaborati a cura dell'istituto di antropologia culturale dell'Università di Cagliari diretto da Luisa Orrù, scomparsa prematuramente nel 1998, mentre il progetto fu coordinato da F. Putzolu. Confrontando i riscontri più recenti con quelli emersi nell'inchiesta precedente è sorprendente valutare che le interviste del 1993, ora non accessibili ma esaminate preliminarmente da F. Putzolu in un breve scritto¹¹, descrivono una realtà inaspettata del mondo rurale, anche di quello recente. Un mondo sospeso e solitario dove operatori di scarsa cultura e animali (per lo più pecore e cani), saltuariamente assistiti da specialisti veterinari, interagiscono con la malattia in una visione magica e immutata del mondo. Affiorano i problemi di sempre: macellazione clandestina, randagismo, scarsa o saltuaria terapia antielmintica applicata ai cani, abbandono improprio delle interiora parassitate, scarsa conoscenza del ciclo vitale del parassita. Mentre la lenta riduzione del numero dei casi di echinococcosi cistica in Sardegna sembra per lo più seguire alle modifiche del pascolo, a un netto miglioramento economico e alle migliorate competenze culturali degli allevatori e della popolazione in generale, nel corso degli anni l'informazione e la modernizzazione aziendale sembra aver favorito anche l'aumento del numero e l'aumento della quantità dei farmaci somministrati dagli allevatori agli animali; e in qualche caso di anticrittogamici nei pascoli di proprietà o in affitto, in una sorta di fai da te, probabilmente non sempre appropriato. Ulteriori inchieste estese

¹¹ F. PUTZOLU, *Rapporto di ricerca, interviste agli allevatori, ricerca effettuata nell'ambito del progetto: Echinococcosi/Idatidosi in Sardegna: Epidemiologia, Studio di un modello di simulazione della dinamica ospite/parassita e sperimentazione di un modello di immunomodulazione finanziato nel 1995 e 1996 dalla Regione Autonoma della Sardegna alla sezione di Parassitologia.* (Dati non pubblicati, per gentile concessione).

a tutto il territorio regionale, potranno fare luce su questi nuovi aspetti ambientali.

Si ringraziano: Fulvia Putzolu, Costantino Palmas, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna, e CeNRE.